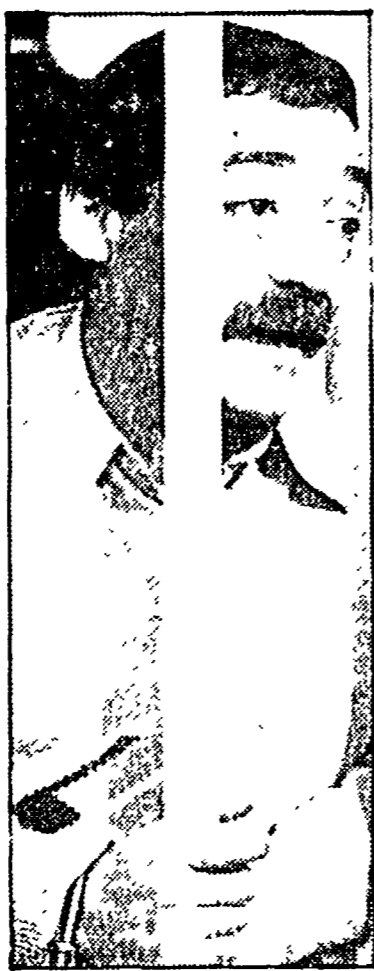


### Moretti incontra Barbara Balzerani Ma i due si ignorano

VENEZIA — Mario Moretti ha fatto una breve comparsa ieri mattina al processo per il sequestro ed omicidio dell'ingegner Giuseppe Tallierco. Era la prima volta che il leader brigatista appariva alle udienze (il dibattimento si è ormai concluso), ma si è fermato solo pochi minuti. Ad una domanda del presidente della Corte d'Assise, Gianfranco Candiani, Moretti ha risposto: «Intendo andarmene prima possibile. Ci penserò se tornare. A questa udienza non intendo presenziare». Era in una gabbia riservata, da sola. Nella gabbia vicina gli altri «irriducibili» (Barbara Balzerani, Francesco Lo Bianco, Luigi Novelli, Pietro Vanzi, Carlo Picchiura, Alberto Biliato e Cesare Di Lenardo) lo hanno salutato e gli hanno passato un foglio, che Moretti ha riconosciuto dopo avere scritto un breve messaggio. Niente di più, nessun saluto particolare nemmeno con la Balzerani, ex compagna di Moretti, catturata da pochissimi giorni. Sarebbero stati gli stessi irriducibili, stando a quanto si è appreso, a non volere Moretti con loro. Perché allora il leader br è andato al processo? Forse per sviluppare un qualche confronto politico con gli altri brigatisti. Come ha detto ai giornalisti, indicando gli «irriducibili» comunitari, «in quella gabbia c'è un'organizzazione politica nella quale non mi riconosco. Esiste tra di noi una divisione di tipo organizzativo. La gabbia dove c'è Barbara Balzerani è ancora legata ad un partito comunista combattente con un'identità di organizzazione». Moretti ha aggiunto che tra lui e gli altri rimane «un dialogo politico che mantengo difficilmente».



Mario Moretti

### Brigatista progettava evasione

TORINO — Una radiografia ha forse evitato l'evasione di un brigatista rosso dal carcere delle Nuove di Torino. Francesco Paganini Cesa, già condannato all'ergastolo per l'omicidio di due guardie giurate, aveva nascosto nell'anno sette seghetti lunghi una decina di centimetri. Le sette lime erano avvolte in un pezzo di garza e hanno fatto suonare il «metal detector» all'ingresso della prigione, ieri pomeriggio. Il terrorista era appena arrivato dal carcere speciale di Cuneo, per partecipare, insieme ad altri cinque complici, al processo d'appello per l'uccisione del ministro Sebastiano D'Alleo ed Antonio Pedio, colpiti a morte il 21 ottobre '82, durante una rapina in una banca torinese. Trasferito nell'intermateria della prigione torinese, Paganini Cesa è stato sottoposto ad un esame radiografico che ha rivelato il «corpo estraneo». Ieri mattina il brigatista è stato condannato a sette mesi di carcere.

### Usa, due fratellini s'uccidono

QUAPAW (Oklahoma) — Non volevano che il padre e la madre divorziassero. Cosa fare per impedire la separazione o, almeno, per non assistervi? Due fratelli hanno pensato la cosa più atroce, morire. Un dramma assurdo che ha visto protagonisti due bambini, Terry Scott e Frazier, di 12 e 10 anni. A portare a termine la terribile decisione è stato il fratello più grande, che ha sparato contro Frazier, uccidendolo, e ha poi puntato il fucile alla sua ruota. Il padre dei due bambini si trovava in casa, ma ha affermato di non aver udito i colpi. Alla polizia la cosa è sembrata molto strana. E forse anche per questo non ha chiuso il caso archiviandolo come una tragedia; lo ha anzi considerato un caso di omicidio. Gli inquirenti infatti non sono convinti dell'omicidio-suicidio, soprattutto a causa del biglietto firmato dai due bambini, che lascia pensare a una fuga da casa che a un progetto di morte.

### Chi russa rischia l'angina

Sono ormai gli studi che hanno sottolineato la correlazione tra il russare, l'apnea notturna e le malattie cardiovascolari. Un primo campanello d'allarme era stato dato da uno studio condotto dal gruppo del professor Elio Lugaresi di Bologna, direttore della Clinica neurologica, esperto negli studi sul sonno, che aveva evidenziato come il russare sia un fattore di rischio per lo sviluppo dell'ipertensione. Ora sul «Lancet» è uscito il rapporto di un gruppo del Dipartimento di salute pubblica e neurologia dell'università di Helsinki, che conferma la presenza di modificazioni emodinamiche provocate dal russare con ripercussioni sull'apparato cardiovascolare e, in particolare, il rischio di angina pectoris. L'indagine finlandese è stata condotta su ottomila soggetti tra uomini e donne tra i 40 e i 69 anni. È emerso anche che gli uomini tra i 40 e i 49 anni russatori hanno un maggiore rischio di angina.

### Uno dei factotum di Sindona al processo Ambrosoli: «Avevamo solo rapporti professionali»

MILANO — Davanti ai giudici del processo Ambrosoli, stavolta, c'è Walter Navarra. È accusato di minacce, violenza privata, tentata estorsione nei confronti dell'ex presidente di Mediobanca Enrico Cuccia, e di favoreggiamento nel finto sequestro di Sindona. Ma queste turpi vicende sembrano lontane anni luce dall'autoritratto con il quale egli esordisce: «Ero interessato a rapporti con Sindona nella mia qualità di pubblicista e di produttore cinematografico». Pubblicista, cioè titolare di un giornale intitolato «Libere frontiere», al quale Sindona avrebbe chiesto di seguire le sue inchieste; cineasta interessato a realizzare un film «sull'alta finanza», sceneggiatura già pronta, se il presidente vuole la porterà in aula. Ma il presidente Passerini si occupa di ben altro: come mai andò in Sicilia ad incontrare Sindona, tra l'agosto e l'ottobre del '77? Navarra: avevo saputo di un progetto fantapolitico di separatismo, volevo dissuadere i promotori. Ma proprio in quell'epoca le minacce a Cuccia si intensificarono. In particolare gli giunse una lettera spedita da Roma il 18 settembre, proprio mentre Navarra si trovava nella capitale. «Sono completamente estraneo a questi fatti», ribatte l'imputato. E la storia di un memoriale consegnato ad Ambrosoli per conto di Sindona? Di quell'incontro, ricorda il presidente, Ambrosoli annotò di aver avuto una pessima

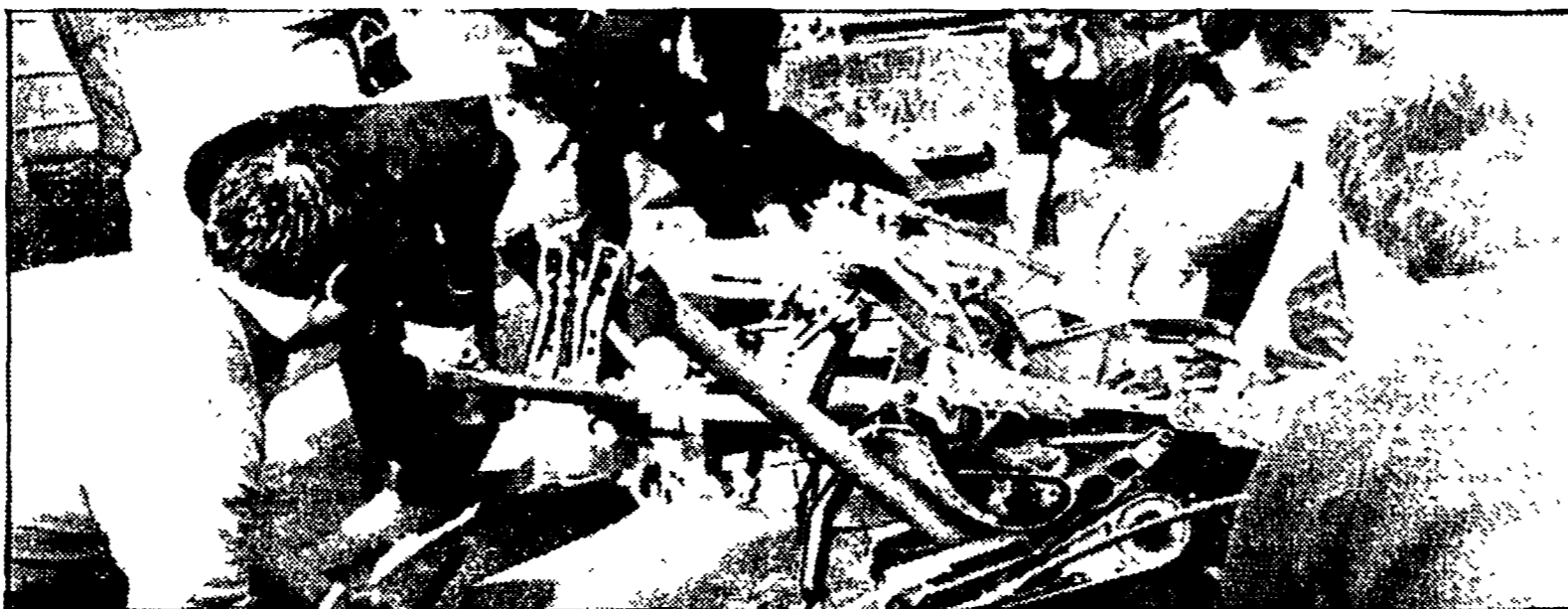
impressione. Navarra si stupisce: «Ambrosoli mi accolse con cortesia, di Sindona mi parlò in termini, direi, di simpatia». Quanto al memoriale, il banchiere gliel'aveva consegnato a New York. Ma perché non spedito per posta, incalza Passerini, o non farglielo avere tramite i suoi avvocati, Guzzi per esempio, Navarra, naturalmente, non lo sa, non se l'è chiesto. Agli atti ci sono le testimonianze rese qualche giorno fa da un altro imputato, Italo Castaldi, che «avvertì» Cuccia del progetto di rapirgli il figlio, Castaldi disse che l'aveva saputo da Navarra. E, vero, conferma Navarra. Ma a sua volta egli lo aveva saputo da Luigi Cavallo, in quel progetto personalmente non era mai entrato, e Cuccia l'aveva fatto sapere proprio per avvertirlo. Se la cosa si era tradotta in una minaccia (giusta per la quale gli era stato accusato) egli non entra. Caso mai «inconsapevolmente» reso un servizio a Sindona. Per quel che ne sa lui, insiste, non è mai stato usato né strumentalizzato. E i dieci milioni che l'avvocato Guzzi gli versò il nome di Sindona e che secondo l'accusa sarebbero un pagamento di questi servizi? «Servivano per il mio giornale». Nella campagna di intimidazione messa in atto da Sindona contro Cuccia per indurlo ad adoperarsi in suo favore c'è ancora un nome che è stato menzionato a Londra con il genero del banchiere, Piersandro Magnoni. Si era alla metà del luglio '77.

p. b.

### Probabilmente in Giappone volevano imbarcare su un altro jet l'ordigno

# Si cercano due indiani sikh

## Stessa mano per Tokyo e il Jumbo



Sono state momentaneamente sospese le ricerche dei corpi delle vittime del disastro aereo. Recuperati molti pezzi dell'aereo esploso (nella foto) che serviranno alle indagini

LONDRA — Ormai le polizie e i servizi di sicurezza dei diversi paesi coinvolti nelle indagini sull'aeroporto di Tokio e nella sciarra del Jumbo dell'Air India battono la stessa pista: c'è un collegamento fortissimo tra i due episodi. Gli esperti giapponesi hanno trovato tra i frammenti dei bagagli danneggiati dall'esplosione tracce di una bomba munita di un sistema a circuito integrato in grado di provocare lo scoppio in tempi più lunghi rispetto ad una bomba ad orologeria. La valigia che conteneva l'ordigno — si è appreso — doveva essere trasportata su un altro aereo dell'Air India diretto a Bombay. L'esplosione che ha provocato la morte di due facchini e il ferimento di altre quattro persone è avvenuta quindi perché qualcosa non ha funzionato. La valigia era stata caricata a Vancouver a nome di due indiani sikh, Lal Singh e Ammand Singh, coinvolti all'inizio di giugno, secondo l'Fbi statunitense, in un complotto per uccidere il primo ministro Rajiv Gandhi. In Giappone i due non sono mai arrivati. Intanto i tentativi di recupero dei relitti dell'Air India 182 precipitato domenica nelle acque irlandesi con 329 vittime hanno finora dato solo risultati parziali anche se, si spera, sufficienti a stabilire le cause della sciagura. Sono state recuperate 131 salme, poi le scorte degli elicotteri britannici e americani sono state sospese perché tutti gli altri corpi si erano nel frattempo inabissati e ci vorrà una decina di giorni prima che tornino eventualmente ad affiorare in un tratto di mare infestato dai pescicani. Sono stati ripescati anche i pezzi di alcuni contenitori delle strutture più leggere del velivolo (parti delle ali, del timone e delle fiancate) ma il corpo centrale della fusoliera è affondato e non sarà più possibile riportarlo alla superficie. Nonostante queste inevitabili lacune, i tecnici che compongono la commissione d'inchiesta (quattro indiani, quattro americani e un canadese)

### La Iata: ogni istante nel cielo 2000 aerei

GINEVRA — Ogni momento volano nel mondo contemporaneamente almeno duemila aerei di linea: così ha detto un portavoce della Iata, la federazione delle principali compagnie aeree, aggiungendo che nel 1984 i voli commerciali hanno trasportato 832 milioni di passeggeri. E l'85, dal punto di vista della «anormalità» di volo, è un anno nero. Dal primo gennaio sono stati dirottati 17 aerei di linea. In sei mesi, sono tanti quanti ne furono dirottati lungo l'arco dell'intero 1984. La sciagura del Jumbo 747 inoltre, se sarà dimostrato (come sembra ormai certo) che sia dovuta ad un attentato, con le sue 329 vittime segna un tragico record. Il problema della sicurezza aerea diventa quindi improrogabile. La Iata ha denunciato una pericolosa escalation dei rischi che potrebbe ulteriormente intralciare il traffico aereo internazionale. La priorità assoluta nei controlli viene data dalla federazione, alla quale aderiscono 137 linee aeree, responsabili del 75% dei traffici mondiali, allo scrutinio dei bagagli, sia di quelli a mano che di quelli caricati nelle stive. Finora questo scrutinio è stato fatto in modo sommario per non prolungare indebitamente le operazioni di partenza, mentre d'altro canto gli aeroporti si sono finora dimostrati restii a spendere ancora denaro per l'acquisto di nuove e costose apparecchiature di sorveglianza elettronica. Una intensificazione dei controlli sugli scali italiani (voli nazionali ed esteri) è stata chiesta ieri anche dalla Cgil in un telegramma ai ministeri degli Interni e dei Trasporti.

torre di controllo a terra, fino all'interruzione finale al momento del crollo. Ma la «scatola nera» sta adesso in fondo al mare, a 1500 metri di immersione: sarà difficile localizzarla identificandone il beep sonoro con l'aiuto delle sonde acustiche sonar, ma pressoché proibitiva si presenta l'impresa di riportarla alla luce strappandola con mezzi meccanici dalle nere profondità dell'oceano. Le due navi specializzate, Guardline Locator e Challenger, non hanno strumenti adeguati: possono al massimo arrivare a 6000 metri sott'acqua. Per questo si pensa di poter impiegare un mini-sottomarino automatico di tipo «Scorpion». I medici irlandesi proseguono le autopsie sui cadaveri: ieri ne erano state eseguite 50, il resto verrà completato entro giovedì. I corpi hanno subito mutilazioni, fratture e lacerazioni ma non sembra che presentino segni di bruciature. Se c'è stata un'esplosione, dovrebbe essere possibile accertare con l'esame radiografico la presenza, nelle carni, di minuti frammenti di metallo. È possibile essere questa la prova più valida a confermare l'avvenuto attentato. L'Air India ha annunciato ieri che, per il momento, non intende più far scalo in Canada fin tanto che le misure di sicurezza non saranno opportunamente rafforzate. Si tratta di garantire l'incolumità di 832 milioni di passeggeri, che è il totale trasportato l'anno scorso da 137 avio-linee di diversi paesi. La situazione sta peggiorando. Nei primi sei mesi dell'85, ci sono stati 17 sequestri aerei: lo stesso numero raggiunto in tutti i 12 mesi precedenti. Dal 1969, i sequestri sono stati 657. Il disastro dell'Air India 182 (se verrà confermato come un attentato) fa registrare il numero di vittime più alto che si sia mai dovuto lamentare in conseguenza di una esplosione a bordo. Fra il 1969 e il 1981 c'erano stati 52 casi di esplosioni su aerei in volo con un consuntivo globale di 685 morti. Proprio ieri un «Jumbo 747», con 441 passeggeri e membri dell'equipaggio a bordo ha compiuto un atterraggio di emergenza all'aeroporto di O'Hare di Chicago, dopo che una telefonata anonima aveva annunciato la presenza di una bomba a bordo. Un portavoce della compagnia aerea ha affermato che i passeggeri del volo Los Angeles-Newark (New Jersey) sono stati evacuati dal apparecchio e che la polizia ha cominciato a controllare i bagagli uno alla volta. Non sono stati segnalati feriti e dopo ore di ricerche non è stata trovata alcuna bomba.

### Domani in aula forse nuovo braccio di ferro

# Caso Pirelli, guerra aperta avvocati-giudici

Dopo le accuse della Corte d'Assise di Palmi («lo sciopero è immotivato») i penalisti non sanno se ripresentarsi in aula

Dal nostro inviato PALMI (RC) — Fuori dal tribunale di Palmi, ai tavolini del bar Pugliese, gli avvocati del processo Pirelli non si sentono minimamente sotto accusa dopo le pesanti affermazioni contenute nell'ordinanza della Corte d'Assise dell'altro ieri sera e la precettazione in massa di tutti i 160 legali ordinata dal presidente Mannino per l'udienza di domani. L'impressione è che si cerchi di smorzare i toni della polemica, di attenuare — almeno nella forma — il contrasto con la corte. Ma cosa succederà domani mattina alla ripresa del processo? Si presenteranno gli avvocati per consentire il normale svolgimento del processo o continueranno nel loro braccio di ferro, almeno fino al 6 luglio, finché cioè finirà lo sciopero proclamato dal Consiglio dell'ordine forense? Il contrasto fra la Corte di Palmi e gli avvocati è arrivato a un punto altissimo: ieri mattina si è potuto avere visione delle sette pagine di cui è composta l'ordinanza di «precettazione» emessa dopo quasi otto ore di camera di consiglio. E si tratta di un documento durissimo. Mannino e gli altri giudici togati e popolari partono dalla revoca del mandato di Pirelli e soci ai difensori di fiducia, revoca definitiva «speciosa e dilatoria», rilevando poi come il rapporto fiduciario fra la gran parte degli imputati e i medesimi difensori permene nell'altro, e non meno importante, processo che si sta svolgendo a Palmi contro 88 presunte mafiosi. In questa situazione — scrive la Corte — sono arrivate le minacce ai difensori di ufficio con le contropartite rinunciate della gran parte dei legali mentre «l'assunzione della difesa da parte di tutti gli altri difensori d'ufficio — si legge nell'ordinanza — avrebbe evitato l'esposizione singola che ha reso possibile la consumazione degli attentati intimidatori». Più avanti, dopo aver parlato di «assoluta gratuità dello sciopero», l'ordinanza della Corte di Palmi tocca il suo punto più delicato. Si afferma infatti che gli attentati e le intimidazioni «autorizzano ogni ragionevole dubbio sulla libertà di scelta del proponente la proclamazione dello sciopero, legittima cioè la conclusione che all'origine sia della

proclamazione dello sciopero sia della mancata presentazione all'udienza del 24 sia la diffusa azione intimidatrice sicché l'una e l'altra costituiscono, piuttosto che provvedimenti legittimi, altrettanti momenti consumativi di reato e di minaccia e violenza privata». E ancora: «in questa incredibile situazione — dice la Corte in un'ordinanza che, giova ricordare, è stata inviata al Csm, all'Antimafia, ai ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno, al Consiglio nazionale forense — lo sciopero cessa di essere strumento di libertà costituzionale e diventa invece un mezzo di sopraffazione e vincolo di ribellione istituzionale». Parole e frasi che si commentano da sole e che illustrano bene il clima di intimidazione che la mafia ha creato attorno al processo. Anche lo sciopero — dice in sostanza la Corte — origina dall'azione delle cosche le quali — agendo sia sui difensori d'ufficio sia su quelli di fiducia — lanciano il messaggio chiaro: il processo non s'ha da fare. Sui tavoli della Procura di Palmi e del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, il presidente dell'ordine forense, Filippo Napoli. Sono denunce che, parlano da sole: «Stai attento a presentarti che uccidiamo te, tuo figlio e tuo nipotino». Ad un altro avvocato le minacce arrivano sia via telefono che via citofono: «Il processo — dice una voce anonima — non si deve fare». Gli avvocati di fiducia non hanno invece ricevuto attentati ed intimidazioni in questi giorni scorsi. Ricordano però le bombe e gli attentati dell'ottobre '84 subito da sette di loro — tutti difensori del clan Pirelli — rimasti ancora senza autore e senza perché. Benito Infantino, di Palmi, è uno dei tre avvocati difensori di «don» Peppino Pirelli: «Una soluzione potrebbe essere — dice — una ricomposizione del rapporto con i clienti, di tornare cioè a pieno titolo nel processo». Sono fatti che Domenico Altavilla, difensore di un clan di Sinopoli: «Sciopero illegittimo? Lo sciopero è un diritto costituzionale». Sull'identità falsa-rigra si muove l'avvocata Maria Belcastro, difensore di Teodoro Crea: «Nessuno — dice — può sindacare con un diritto costituzionale come lo sciopero. Neanche un magistrato».

Filippo Veltri

### Non potranno assistere alla prossima competizione di luglio

# Per il Palio rissa furibonda tra contrade: arresti domiciliari per 6

SIENA — Sei contradaioleseni non potranno probabilmente assistere al prossimo Palio di luglio in piazza del Campo ma dovranno accontentarsi delle immagini della televisione di casa. Glielo impedisce un provvedimento preso dal Procuratore della Repubblica di Siena Livio Salvadori che ha deciso per tutti e sei gli arresti domiciliari in seguito ad una denuncia presentata dal capitano della contrada della Tartuca che nel pomeriggio del 26 maggio scorso è stato aggredito da un gruppo di sostenitori della contrada avversaria, la Chiocciola, tra cui sono stati identificati i sei. Quel pomeriggio nella piazza del Campo, per l'antico rito dell'estraneazione a sorte della contrade per il Palio di luglio che avrebbe completato il quadro delle partecipanti alla corsa, c'erano trentamila persone. L'avvenimento era importante perché invece di tre

pre più tesa non consente composizioni amichevoli dei contrasti, di quelle che non appaiono più le rivalità normali del Palio di Siena, ma qualcosa di diverso, vere e proprie inimicizie senza quartiere. Non sono bastati i preoccupati appelli di questi anni per far capire che lo spirito dell'antica manifestazione, che ormai ha una storia secolare dietro di sé, non è la cancellazione fisica dell'avversario come certi episodi invece stanno a dimostrare. Delle conseguenze di questa mentalità che ricorda sempre più da vicino quella che si riscontra chiaramente anche in altre attività, in particolare dello sport, si sono occupati sia gli organismi delle contrade che l'amministrazione comunale. «Il clima di permanente tensione — afferma il magistrato delle contrade che ne riunisce i massimi dirigenti — che si è instaurato nei rapporti

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
RATURE	
Bolzano	9 27
Verona	15 26
Trieste	17 25
Venezia	14 23
Milano	14 27
Torino	12 27
Cuneo	15 23
Genova	17 22
Bologna	16 29
Firenze	14 28
Pisa	12 25
Ancona	13 26
Perugia	15 25
Pescara	14 27
L'Aquila	7 23
Roma F.	12 28
Roma S.	13 28
Campob.	14 24
Bari	14 23
Napoli	14 25
Potenza	11 22
S.M.L.	17 25
Reggio C.	21 28
Messina	21 28
Palermo	20 26
Catania	19 28
Alghero	15 24
Cagliari	16 29

LA SITUAZIONE — L'anticiclone atlantico continua a regolare le condizioni del tempo su tutta la nostra penisola. Infatti la fascia di alta pressione che estende verso il Mediterraneo e verso l'Italia è in fase di consolidamento. Questa situazione mantiene le perturbazioni provenienti dall'Atlantico secondo latitudini a noi più settentrionali. TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi lungo la fascia alpina specie il settore orientale. Formazioni nuvolose a carattere temporaneo sono pure possibili in prossimità della dorsale appenninica. La temperatura è ovunque in aumento e domani si può dire allineata con i valori normali della stagione. SMO

### Accusati di truffa (ed altro) 3 membri del CdA

# Genova, arresti al vertice della Cassa di Risparmio

LA SPEZIA — Arresti a catena al vertice della Cassa di Risparmio di Genova e di Imperia, il più grosso istituto di credito della Liguria. Ieri mattina su mandato di cattura del pretore di La Spezia Rodolfo Attina, gli uomini della guardia di finanza hanno arrestato tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'ente: Paolo Giometti, 40 anni, proprietario di alcune società di autotrasporto e membro del consiglio direttivo della società Fingamma, Giuliano Pennisi, 41 anni, docente universitario ed avvocato e Giorgio Dolcini, 46 anni, uno dei più noti commercianti genovesi. I tre sono accusati dal giudice di La Spezia di essere coinvolti nello scandalo edilizio scoperto a Framura, un comune della costa spezzina. Secondo il magistrato i tre membri del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio sarebbero i proprietari del residence costruito dalla società immobiliare genovese «Il Parco», in località Val Deiva, una delle più belle zone paesaggistiche della costa ligure. L'immobile è da tempo al centro dell'indagine della magistratura spezzina perché dopo essere stato edificato come struttura turistica, ha ottenuto la modifica di destinazione trasformandosi in appartamenti ad uso abitativo. E la sua volumetria complessiva è risultata di mille metri cubi superiore a quella prevista dalla concessione edilizia. In base a questi fatti il pretore di La Spezia

ha emesso ieri contro i tre dirigenti dell'istituto bancario un ordine di cattura per tentata truffa, falso ideologico ed interesse privato in atti d'ufficio. Dopo un primo interrogatorio svoltosi ieri mattina nella casa circondariale di Villa Angréini, a La Spezia, i tre sono stati riportati nella serata di ieri alle carceri di Marassi a Genova. Secondo una prima, parziale ricostruzione dei fatti, Paolo Giometti, Giuliano Pennisi e Giorgio Dolcini, tutti iscritti al Psi, avrebbero ottenuto da una banca il mutuo necessario per la costruzione del residence. Nell'inchiesta risulterebbe anche coinvolto lo stesso sindaco di Framura, il socialista Ubaldo Garfagno. Subito dopo le elezioni del 12 maggio, il pretore Rodolfo Attina lo ha sospeso dalle sue funzioni, accusandolo di violazione delle norme edilizie, omessa denuncia ed abuso in atti d'ufficio. Il 2 maggio i 70 appartamenti ricavati dall'interno del residence sono stati anch'essi colpiti da un'ordinanza di sequestro da parte di Attina, ma alcuni giorni dopo il Tribunale della libertà ne ha disposto il dissequestro. Sulla vicenda il Presidente della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Dagnino, ha dichiarato: «L'Istituto è estraneo alle iniziative edilizie di Framura. Non ha mai erogato nessun finanziamento alle società interessate «Il Parco» e «Fingamma». Dagnino ha riconfermato «ai colleghi colpiti» i propri sentimenti di stima: «penso che la presto la vicenda potrà essere chiarita a loro favore».

Augusto Mattioli